

A PARIGI GRANDE MANIFESTAZIONE CONTRO I LICENZIAMENTI

PARIGI Grande manifestazione, ieri pomeriggio, a Parigi. Migliaia di lavoratori, oltre 15mila secondo le stime, hanno attraversato le principali strade del centro della capitale francese per protestare contro l'ondata di licenziamenti che, nelle ultime settimane, ha coinvolto numerose imprese e multinazionali che operano in Francia.

«Insieme contro i licenziamenti» diceva lo striscione che apriva il corteo, organizzato dai sindacati e al quale hanno preso parte anche i vertici del Partito Comunista Francese e militanti dell'estrema sinistra. Robert Hue, segretario del Pcf, ha definito un successo la manifestazione e ha dichiarato: «Non oso immaginare che il governon tenga conto di quando noi diciamo e di quello che vogliono i lavoratori».



Al corteo di protesta di ieri hanno partecipato dipendenti di Aom-AirLiberté (nella foto il loro striscione), Mark & Spencer, Danone, Valeo e Bull. Tutte queste imprese hanno deciso recentemente piani di ristrutturazione che prevedono il taglio di migliaia di posti di lavoro. Questi gruppi industriali sono stati accusati di insensibilità sociale per non aver tenuto conto degli effetti delle riorganizzazioni. L'opinione pubblica è stata scossa dai provvedimenti decisi dalle imprese che, in alcuni casi, non hanno nemmeno rispettato le normali procedure di relazioni industriali e la questione è stata portata davanti al parlamento europeo.

L'ondata di licenziamenti ha sollevato un coro di proteste in tutta la Francia tanto che sono partite campagne di boicottaggio dei prodotti Danone e sono state

avviate iniziative di protesta europee contro la grande catena commerciale britannica Mark & Spencer. Inoltre è finito sul banco degli imputati anche il presidente dell'associazione degli industriali d'Oltralpe, Ernest Antoine Seillier, accusato di essere un "falco", poco disponibile al negoziato con i rappresentanti del mondo del lavoro.

Proprio ieri il presidente degli industriali è stato oggetto delle proteste dei lavoratori della compagnia aerea Aom-AirLiberté, di cui lo stesso Seillier è importante azionista.

La manifestazione di Parigi precede di pochi giorni un'importante discussione parlamentare, e un successivo voto, sul progetto di legge per la modernizzazione sociale preparato dal governo di Lionel Jospin.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Conto alla rovescia: il primo gennaio 2002 inizia una nuova epoca. Il 15 dicembre il "kit" per abituarci

L'Euro arriva in casa nostra

Consumatori, commercianti, industrie, banche si preparano alla storica novità

Bianca Di Giovanni

ROMA L'ingresso dell'euro si avvicina e i primi ad accorgersene sono stati i falsari della «vecchia» lira. Stando almeno a commercianti e esercenti di bar e ristoranti, che negli ultimi tempi hanno visto aumentare il numero di banconote false in circolazione. Il fatto è che le patacche oggi hanno un qualche valore, tra meno di sei mesi saranno patacche e basta.

Anche gli onesti cittadini, comunque, tra un paio di settimane entreranno nel vivo del conto alla rovescia, con un serrato avvicinarsi di scadenze. Da luglio infatti i prezzi dei negozi, le bollette dei servizi e gli stipendi dei dipendenti pubblici dovranno essere indicati prima in euro e poi in lire. Il primo settembre la Bce presenterà al pubblico le caratteristiche di sicurezza delle banconote e delle monete, tenuta finora segreta per limitare i rischi di contraffazione. Nel frattempo le prime monete in euro inizieranno ad arrivare presso banche e poste. Il 15 novembre, invece, saranno le banconote a giungere presso i 26mila sportelli bancari ed ai 14mila uffici postali.

Ma la vera ora X per i cittadini scatterà il 15 dicembre, quando potranno finalmente «toccare» la nuova valuta utilizzando i cosiddetti «starter kits». Si tratta di pacchetti preconfezionati del valore di 24.997,25 lire, pari a 12,91 euro, che sono stati predisposti in 30 milioni di unità per poter soddisfare le esigenze delle famiglie che vogliono entrare in confidenza con le monete. Al settore commerciale andranno un milione e duecentomila pacchetti del valore di 609mila 925 lire ciascuno, pari a 315 euro. I kit saranno distribuiti da banche e poste. Entro il 31 dicembre ciascuna banca convertirà automaticamente - e gratuitamente - tutti i conti correnti dei clienti. Quel giorno, pur essendo lunedì, gli istituti di credito resteranno chiusi per adattare sportelli e bancomat, che dal 2 gennaio distribuiranno solo euro, con banconote da 10, 20 e 50. A questo punto siamo entrati nella fase della doppia circolazione delle valute (euro e lire), che durerà fino al 28 febbraio. Due mesi per poter cambiare in banca gratuitamente i contanti (fino a un milione al giorno per i clienti, 500mila per i non clienti). La Banca d'Italia continuerà a cambiare fino al 2012, mentre per gli altri istituti lo stop è fissato al primo marzo, giorno in cui la lira esce dal sistema.

Questi i tempi di un'operazione che non ha precedenti nella storia del vecchio continente. Oggi, mentre ancora usiamo le vecchie banconote, la Zecca continua a sfornare tra i 18 e i 20 milioni di monete al giorno e Via Nazionale ha già stampato un miliardo e 470 milioni di biglietti. Prima di arrivare a destinazione, le monete saranno custodite in «siti di prima accoglienza». Insomma, si tratta di vere e proprie grandi manovre con i loro problemi di logistica. Il passaggio - denominato changeover - costerà circa 5mila miliardi suddivisi tra Bankitalia (500 miliardi), ministero del Tesoro (mille), sistema ban-

caro (1.400) e grande e piccola distribuzione (duemila miliardi).

Al di là delle scadenze, occorre comunque che tutto il sistema-paese sia pronto al passaggio. A sei mesi dall'ingresso della nuova valuta qualche ritardo si registra ancora tra le piccole e medie imprese, mentre i grandi gruppi risultano già pronti ad affrontare il nuovo corso. Difficoltà anche per i commercianti e gli esercenti. Sono stati invitati dal ministero del Tesoro a fornire resti in euro nella fase di doppia circolazione, proprio per abituare i cittadini a «contare» i nuovi spiccioli. Per questo han-

no ottenuto di usufruire della prealibrazione di banconote e monete e sono stati invitati dalle loro associazioni a prenotare per tempo in banca il quantitativo di contante di cui hanno bisogno.

Ma il cammino di ristoratori, titolari di bar o di negozi sulla strada verso l'euro non si esaurisce nella diffusione di moneta. Sta a loro dotarsi subito di registratori di cassa nuovi o modificati, che riportino sullo scontrino anche il valore in euro. Finora ci ha pensato soltanto il 58,4% (497mila registratori su un totale di 850mila), di cui l'80% nella grande

distribuzione (dati Confcommercio). Insomma, anche qui i piccoli restano indietro, anche per il peso dei costi dell'adeguamento, da uno studio commissionato dall'Ue emerge infatti che le imprese con un fatturato fino a un miliardo arrivano a spendere anche il 2%. Il rapporto fatturato/costi scende gradualmente man mano che la prima voce aumenta, arrivando allo 0,3% per le aziende che fatturano 10 miliardi. In Italia il costo medio dell'adeguamento è di 380mila lire per ciascun esercente. A questi vanno aggiunti i costi di adeguamento del back office, oltre l'ac-

quisto di bilance elettroniche e calcolatori. In tutta Europa si stima in 50mila miliardi il costo dell'introduzione della moneta unica per le imprese del commercio. Confcommercio sta anche realizzando delle simulazioni di quanto accadrà dal primo gennaio tra le categorie più esposte al cambiamento: benzinai, giornali, dettaglianti alimentari. Si è già registrata la difficoltà a riconoscere i 7 nuovi tagli di banconote e gli 8 nuovi tipi di monete, che provocherà la formazione di lunghe file. Dunque, memorizzare bene colori e formati, per risparmiare tempo (e denaro).

Attenzione ai listini dei prezzi

Per le associazioni dei consumatori il primo avvertimento da dare è quello degli arrotondamenti che potrebbero portare a rincari generalizzati e ingiustificati dei beni di consumo. In realtà Bankitalia ha già assicurato che non si registrerà un'inflazione infazionistica, ma questo sarà possibile proprio grazie all'attività di monitoraggio e controllo dei consumatori. Per Federconsumatori deve essere posta grande attenzione all'approvvigionamento per i dettaglianti dei centesimi di euro, per consentire di dare i resti. L'associazione ha eseguito una simulazione sui prezzi di alcuni prodotti di largo consumo, ipotizzando la mancanza di moneta circolante da 2 e 1 centesimo di euro. L'effetto è un aumento per 16 prodotti su un totale di 22. Ecco gli esempi. Un litro di latte costerà 1,19 euro, un chilo di pasta 0,64 e una confezione di uova 1,18. Tutti prezzi a rischio arrotondamento. Lo stesso vale per un chilo di zucchero (0,88 euro) o un chilo di limoni (1,54). Insomma, fare la spesa in euro significa raggranellare un bel po' di centesimi. Sempre che i negozianti li abbiano. L'altro avvertimento delle associazioni dei consumatori riguarda i falsari. Oltre all'aumento di banconote e monete false, l'Unione consumatori mette in guardia dalle «medaglie euro», coniate per commemorare l'evento, ma che nella confusione del momento potranno essere spacciate per monete euro.



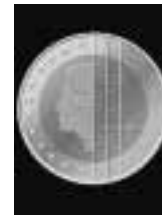
Le imprese sono in ritardo

Imprese ancora in ritardo sull'adeguamento all'euro. Solo il 19% delle società per azioni ha convertito il capitale in euro, mentre la percentuale scende a 10,6 per le società a responsabilità limitata. Anche qui, come nel commercio, i grandi sono avanti rispetto ai piccoli. Fa da battistrada il gruppo Fiat, a cui il commissario europeo agli affari monetari Pedro Solbes ha chiesto di esercitare pressioni affinché anche i piccoli si adeguino. Il gruppo torinese ha iniziato a farlo sin dal '95, dopo il vertice di Madrid. Essendo presente in tutti i Paesi dell'Unione monetaria, infatti, il gruppo non ha avuto incertezze sull'opportunità di adeguare i sistemi. Fin dalla nascita della moneta (primo gennaio 1999) ha adottato l'euro nelle società presenti nei Paesi membri per la tenuta della contabilità, la gestione della tesoreria e la fatturazione «intercompany», cioè per tutte le attività interne al gruppo. Attualmente sono attivi più di 100mila programmi di cui circa 45mila gestiscono valori economici e quindi sono interessati all'euro. Il gruppo conta di completare tutti i sistemi e verificare tutte le procedure entro il 30 settembre, per operare poi su eventuali punti critici prima dell'entrata in vigore della moneta. I costi, iscritti nei bilanci '99 e 2000, per consentire l'adeguamento sono stati di 20 milioni di euro. Il gruppo considera l'introduzione della moneta una notevole semplificazione nella gestione della tesoreria, e un mezzo di risparmio su commissioni valutarie.



Torna di moda il borsellino

L'avvento della moneta unica? È anche un importante fenomeno di costume, che muterà le abitudini degli italiani e che influenzerà la moda: non è il parere di qualche sociologo ma del ministero del Tesoro. Non basta, il dicastero profetizza il ritorno in auge di un accessorio ormai disueto. Si tratta del vecchio borsellino, più che mai utile in previsione dell'arrivo di monete metalliche superiori per numero e valore a quelle cui siamo abituati. «Al ritorno del centesimo si sono già adeguate - rivela la newsletter del Tesoro - griffes prestigiose come Prada, Gucci, Tod's, Trussardi, Cartier, Vallextra, Samsonite e MHWay. Stanno lanciando linee di portamonete e portafogli «eurocompatibili». Infatti, cambierà anche la dimensione delle banconote: quelle in euro saranno più grandi. Attualmente, gli italiani devono fare i conti con cinque tipi di monete: da 50, 100, 200, 500 e 1.000 lire. Le tipologie in circolazione dal primo gennaio 2002 saranno, invece, otto: da 1, 2, 5, 10, 20 e 50 centesimi (monometalliche) e quelle da 1 e 2 euro (bimetalliche). Un discorso a parte vale per le banconote che partiranno da un minimo di cinque euro fino a un massimo di 500, e saranno più alte e meno lunghe dell'attuale cartamoneta in lire.



«Non soddisfacente» viene definito il piano di divulgazione della moneta unica. L'informazione e l'aggiornamento sul cambiamento sono ancora insufficienti

Bruxelles lancia il decalogo per le istruzioni dei cittadini

DAL CORRISPONDENTE

Sergio Sergi

BRUXELLES Pedala, lo spagnolo Solbes. È al giro d'Europa ma la maglia dell'euro è dura da conquistare. Pedro Solbes non è un ciclista. È spagnolo, però fa il commissario europeo alle Politiche economiche e monetarie e sta partecipando ad un altro giro. Tappa dopo tappa sta visitando città grandi e piccole dell'Unione per dare la sveglia: hola! ricordatevi che il 1 gennaio arriva la moneta unica. E, stavolta, arriva per davvero. Sarà di carta e di metallo, dopo il varo del 1999. Nelle tasche di tutti. L'altro ieri a Pontassieve, accanto al sindaco Perini, il commissario ha detto chiaro e tondo che, a 204 giorni dall'ora X, la preparazione degli europei è, per dirla con un eufemismo, «non soddisfacente». Da adesso, sino al 28 febbraio 2002, ultimo giorno di doppia circolazione (lira+euro) saranno quasi otto mesi di fuoco.

Quello che attende l'Europa è il princi-

pale e più inedito obiettivo della sua storia che si realizza mentre s'affacciano ostacoli nuovi, altre sfide non meno impegnative e quasi vitali. E, insomma, una prova che mai s'è vista a cominciare dal fatto che bisogna mettere in circolazione oltre 14 miliardi di banconote e 50 miliardi di monete.

E, tuttavia, bisogna essere sinceri: tanto grande è l'appuntamento, tanto allarmante è la lentezza dei preparativi. E, persino, la consapevolezza dell'evento. Solbes ammette: «Soltanto una piccola e media impresa su quattro si dice pronta al cambio della moneta e il 10% delle Pmi sostiene tuttora che non sarà in grado di effettuare tutte le transazioni in euro se non dopo il 1 gennaio 2002». La conoscenza che hanno i cittadini del conto alla rovescia per l'euro è quasi disarmante. La Commissione deborda di sondaggi. Da far tremare i polsi.

Il più recente riferisce che la confusione regna quasi sovrana. Il 42% degli europei non pensa che l'euro sarà fisicamente introdotto il prossimo Capodanno, la metà non

conosce qual è il tasso di cambio tra la propria moneta nazionale e l'euro (1 euro = 1936,27 lire), e il 13% non sa che l'euro che si troverà in tasca potrà essere utilizzato negli altri undici paesi europei dell'unione economica e monetaria.

La Commissione fa il suo mestiere e dice che, allo stato dell'arte, il bilancio si presenta con «luci e ombre». La preoccupazione è ben viva. In una comunicazione di due mesi fa, Solbes e altri tre suoi colleghi (Liikanen, dell'Industria, Bolkestein, del Mercato Interno, Byrne, dei Consumatori), hanno presentato due decaloghi per facilitare il passaggio all'euro, uno da applicare da qui al 1 gennaio 2002, l'altro da mettere in pratica una volta che la moneta unica è diventata una realtà circolante.

Che fare prima che l'euro arrivi? Come bisogna comportarsi? Che cosa devono fare i commercianti, le banche, i turisti, i cittadini comuni? La Commissione ha consigliato alcune misure pratiche per evitare il temuto ingorgo dei primi tempi negli esercizi com-

merciali, negozi piccoli ma anche le grandi catene di supermercati.

Vediamo: 1) diffondere le piccole calcolatrici per il cambio ma c'è un ritardo nelle ordinazioni; 2) distribuire dei semplici software ai commercianti per calcolare il fabbisogno di contanti; 3) dare il resto, negli ultimi giorni di dicembre 2001, con dei kit di euro distribuiti in anticipo; 4) mettere nei bancomat banconote nazionali di piccolo taglio in modo da ridurre il taglio dei soldi utilizzati nei primi giorni della doppia circolazione; 5) precaricare i bancomat, prima del 1 gennaio, con euro; 6) inviare specialisti nei negozi per spiegare i cambiamenti ai commercianti; 7) scrivere a tutte le imprese per ricordare gli obblighi fiscali; 8) simulare operazioni di pagamento in euro; 9) coinvolgere tutti gli operatori in iniziative locali; 10) consegnare kit di monete al personale dipendente da parte delle aziende.

I consigli per il «dopo» sono ispirati ad altrettanta praticità e semplicità. Si va dal-

l'invito a spostare la data d'inizio dei saldi, dopo le vacanze del nuovo anno, ad un sistema di rimpiazzamento delle monete nazionali con l'euro ad ogni fine giornata sulla base di un accordo tra commercianti e filiali di banche.

Oppure suggerire ai commercianti di custodire la valuta nazionale in un contenitore non alla vista del pubblico in modo da scongiurare la richiesta del resto non in euro sino alla possibilità di tenere le banche aperte il 1 gennaio 2002 e, nei giorni seguenti, di prolungare l'orario di chiusura degli sportelli.

Tra prima e dopo, uno sforzo non indifferente per aiutare a «pensare in euro». Volenti o nolenti, questo sarà l'assillo di tutti. È, nel passaggio da una moneta all'altra, l'aspetto più complesso. La prova più ardua per ciascun cittadino. L'Unione europea cerca di renderla meno dolorosa con la parola d'ordine «l'euro reso facile». Speriamo che anche la nostra vita di tutti i giorni diventi più facile.



I primi controlli della Zecca sulla nuova moneta europea